LE REGIONI MERIDIONALI BATTUTE DAL MALTEMPO

LA PIOGGIA PROVOCA ALLAGAMENTI E FRANE

Cinque feriti a Napoli per il cedimento di un muro - Campagne invase dall'acqua nel Casertano - Straripato il Volturno - Cacciatori bloccati su una isoletta - Vigile del fuoco morto nel salvataggio - Un piccolo pescatore forse annegato in un torrente

Il maltempo continua ad imperversare in mezza Italia. Al Nord nelle località più alte si sono avute abbondanti nevicate e la temperatura è scesa considerevolmente. Burrasche si sono avute lungo la costa ligure e quella toscana. Il maltempo comunque batte particolarmente le regioni meridionali. In Campania piove da almeno 2 ore. A Napoli alla salita Miradois è crollato un muro di contenimento di un giardino che è andato ad urtare le pareti perimetrali di uno stabile di quattro piani. Le famiglie dello stabile una ventina per un totale di circa 200 persone sono state fatte sgombrare. Al momento del crollo del muro benché fosse già stato dato l'allarme cinque passanti sono stati investiti da pietre e calcinacci e hanno riportato lievi contusioni. Sul posto si è recato il comandante dei vigili del fuoco. Tutta la zona è stata transennata.

La piena d'acqua che aveva ingrossato il fiume Calore in provincia di Caserta si è riversata ieri mattina poco prima dell'alba, nelle acque del Volturno provocandone l'ingrossamento sul tratto Capua Mare. A Capua le acque hanno raggiunto il livello di guardia. È stato rafforzato il servizio del personale che interviene segnalando i punti di straripamento delle acque. È stato intanto chiuso al traffico il secondo tratto della strada provinciale Capua Brezza Grazzanise. Nel corso della notte, nuovi straripamenti sono avvenuti nelle campagne di Pratella Pratasannita, Allano e Francolise.

Sono riprese intanto all'alba le ricerche dei sette cacciatori rimasti isolati l'altro giorno su un isolotto in località Limate nei pressi di Allano. Con l'intervento dei sommozzatori e dei vigili del fuoco è stato possibile trarne in salvo tre insieme a vigili del fuoco che avevano partecipato in precedenza alle operazioni di salvataggio e che si erano trovati in difficoltà. Purtroppo uno dei vigili era morto: il corpo di Biagio Chianese 26 anni è stato recuperato più tardi. Sono stati inoltre messi in salvo altri due cacciatori nella zona di Pratella trovati semiassiderati e svenuti. I due sono stati trasportati in un ospedale della zona e ricoverati in stato di choc.

Mancano ancora notizie del piccolo Angelo Liberato di otto anni allontanatosi di casa ieri mattina per andare a pescare senza fare più ritorno. I vigili del fuoco hanno rintracciato la canna da pesca e le esche (una scatola piena di vermiciattoli) ma del bambino nessuna traccia. Va prendendo pertanto sempre più consistenza la versione secondo la quale il piccolo sarebbe scivolato in un ruscello nei pressi della sorgente Galena. Continua tuttora il lavoro del gruppo sommozzatori dei vigili del fuoco che stanno setacciando il tratto del torrente interessato dallo straripamento del fiume Volturno.

La situazione del tempo in Sardegna, dopo la breve parentesi registratasi ieri, si è intanto nuovamente aggravata durante la notte a seguito delle abbondanti precipitazioni accompagnate da un forte vento abbattutosi su tutta l'isola. Precaria è la situazione nell'Iglesiente ed in tutto il Campidano.

Record burocratico al ministero di Grazia e Giustizia

Costata 50 milioni un'indagine sui letti nelle carceri

Un «ufficio studi» che in venticinque anni non si sa bene cos'abbia fatto - In compenso assorbe una bella fetta del bilancio del dicastero. Due testimonianze precise registrate su nastro

Al ministero di Grazia e Giustizia esiste, dal 1946 un «Ufficio studi programmazione e documentazione» sul crimine che nel corso di questi 25 anni ha compiuto soltanto due ricerche: l'ultima delle quali — costata la bellezza di 50 milioni di lire — non si sa neppure se abbia dato qualche risultato pratico. Questo ufficio studi assorbe una «rilevante parte del bilancio del ministero di Grazia e Giustizia» ed è diretto dal consigliere Giuseppe Di Gennaro.

Questa notizia — che sembra ancora una volta confermare quale sperpero burocratico si annidi in un settore così delicato e importante dell'amministrazione statale — la si può ricavare dalla nota introduttiva che precede il volume «Il carcere in Italia», un'ampia e documentata inchiesta sul mondo penitenziario italiano stampata dall'editore Einaudi e curata da Aldo Ricci e Giulio Salierno.

A prescindere dal libro in sé, la questione che viene sollevata — nell'introduzione — sul funzionamento e sulle finalità di questo centro studi sulla criminologia che fa capo al ministero di via Arenula offre lo spunto per considerazioni che non riguardano soltanto pochi specialisti ma l'intera opinione pubblica. Vale a dire che l'argomento in veste problemi di carattere amministrativo e giudiziario denunciando una situazione che — qualora si rivelasse esatta — imporrebbe una accurata inchiesta sulla effettiva funzionalità di questo «ufficio studi».

Ricci e Salierno anzitutto, riportano una lunga intervista su nastro loro concessa dal direttore di uno dei più importanti carceri italiani: il dott. A., il quale dice tra l'altro: «Questo ufficio studi del ministero è un ufficio a sè stante che fa gli studi per conto suo: non ha mai interpellato nessuno. Se devo dire che cosa di questo centro studi giunge a noi: nemmeno l'eco. Ci saranno questi specialisti studieranno ma noi non sappiamo niente assolutamente. Ultimamente sei mesi fa sono stato chiamato all'ufficio studi a collaborare, in qualità di esperto ad una ricerca. Noi non sapevamo, dopo 40 anni quanti posti letto abbiamo per i detenuti.. quindi dovevamo vedere quanti posti letto avevamo. E abbiamo cominciato: abbiamo lavorato tre mesi e siamo riusciti a cacciar fuori un documento. Sono passati sei mesi e da allora non si sa più niente. Questa ricerca sui posti letto è costata 50 milioni».

Ma a cosa sono serviti questi 50 milioni chiedono gli intervistatori? Il dott. A. risponde: «Per pagare gli esperti, spostarsi comperare la carta... non so 50 milioni da dividere insomma». E finito tutto e siamo rimasti ancora che non sappiamo quanti sono i posti letto. Anzi sembra che non se ne possa più parlare».

Un'altra intervista, sempre su nastro, è quella col prof. Fontanesi, il celebre criminologo fondatore del centro di osservazione del carcere «Pilota» di Rebibbia a Roma. Il prof. Fontanesi nonostante facesse parte della commissione di studio per l'inchiesta sui posti letto dice di non sapere nulla di come sia andata a finire: «Non lo so, io so che non sono più stato chiamato».

Quando gli dicono se sa almeno che l'inchiesta è costata 50 milioni il prof. Fontanesi risponde: «No mi stupisco. Mi stupisce molto il fatto perchè quella ricerca l'ho inventata io. Ma 50 milioni a chi sono andati? Lei mi incuriosisce. Guardi, faccio un ragionamento estremamente brutto se sono stati spesi 50 milioni non sono stati spesi per delle macchine per dei viaggi o per roba del genere».

Come opera dunque il settore di lavoro diretto dal consigliere Di Gennaro? A cosa serve se è riuscito a compiere praticamente una sola indagine (apparsa nel 1968 su «Quaderni di criminologia clinica»)? Quali fondi gestisce? Sono tutte domande che si pongono con una certa urgenza vista la grave crisi in cui versa l'attuale sistema penitenziario in Italia che non può certo permettersi «rami secchi» neppure a livello ministeriale.

Se la documentazione apparsa nel volume «Il carcere in Italia» è esatta c'è a questo punto da chiedersi come agirà il ministro (ad interim) Colombo.

Apre il fuoco sui creditori che rivolevano i milioni

TORINO 29

Affrontato perchè pagasse un debito un uomo ha fatto fuoco contro i quattro creditori venuti dalla Lombardia e ne ha feriti due a colpi di pistola. Subito dopo si è dato alla fuga e non è ancora stato rintracciato. Il fatto è avvenuto oggi a Torino in via Sommariva 25.

Su una «1750» targata Varese erano giunti a Torino Antonio Pozzi, di 40 anni autotrasportatore, Sergio di Pierro di 53 anni rappresentante di materiale edilizi, Marco Perrone di 41 anni guardia notturna e il fratello Cosimo di 35 anni tessitore.

Secondo quanto la polizia è riuscita per il momento a ricostruire i quattro erano venuti a Torino per farsi pagare un debito di alcuni milioni da parte di Lorenzo De Vito di 35 anni. Il De Vito chiamato in casa è sceso dopo qualche minuto. Teneva in tasca una rivoltella e non appena i «rivali» gli hanno ripetuto la richiesta di pagare il debito ha sparato senza nemmeno estrarre l'arma di tasca. Sergio Di Pierro e Antonio Pozzi sono stati colpiti entrambi alla gamba destra da una pallottola.

Cadavere di donna affiora in un canale

MILANO, 29

Il cadavere di una donna completamente nudo è affiorato stamane verso le 10 dalle acque del canale Redefossi fra San Giuliano Milanese e Melegnano lungo la via Emilia.

Alcuni passanti che hanno scorto la salma in località Cascina Follata hanno subito avvertito i carabinieri di San Giuliano che recuperavano il corpo. Si tratta di una donna fra i 30 e i 35 anni. Il medico condotto di San Giuliano ha fatto risalire la morte e quindi la permanenza in acqua ad almeno una settimana e ha rilevato una ferita al capo di natura da accertare.

Del caso è stato informato il sostituto procuratore di turno al Palazzo di Giustizia che si è recato sul posto.

Dopo il trasporto della salma alla camera mortuaria del cimitero di San Giuliano i carabinieri i quali non escludono la possibilità di trovarsi di fronte a un fatto criminoso hanno iniziato le indagini per identificare la salma sinora senza risultato.

Domattina dovrebbe essere eseguita la necroscopia che dovrà accertare fra l'altro se la morte sia da porre in relazione alla ferita riscontrata al capo o se la stessa ferita sia stata prodotta dopo la morte da eventuali urti del corpo contro il fondo del canale.

Ritrovato il bimbo scomparso a Voltri

GENOVA 29

Luigi Romeo il bimbo di dieci anni scomparso ieri sera a Voltri è stato trovato durante la notte.

Il piccolo prima ha raccontato una storia fantastica dicendo di essere stato tenuto prigioniero da un uomo. Poi alle insistenze dei carabinieri si è deciso a raccontare la verità: «Ieri sera mia madre — ha detto — mi aveva dato cinquecento lire per andare a comperare del latte. Io però sono passato dal luna park e mi sono speso tutti i soldi. Quando mi sono reso conto di quello che avevo fatto ho avuto paura, ho girovagato a lungo poi sono salito su un camion fermo e mi sono addormentato».

Verso le tre e mezza Luigi Romeo si è svegliato ha ripensato alla sua avventura e si è deciso a tornare a casa. Nelle vicinanze della propria abitazione però è stato visto da carabinieri che lo hanno portato a casa.

Durante le ore in cui Luigi sembrava scomparso numerose persone hanno cercato di aggredire un gruppo di girovaghi che da tempo stazionano a Voltri sono dovuti intervenire i carabinieri per difenderli.

Drammatico scontro a fuoco

In provincia di Milano

Presi quattro rapinatori dopo una sparatoria

Due ricoverati all'ospedale in gravi condizioni. Avevano assaltato banche e uffici postali

MILANO 29

Quattro rapinatori che stamane, nel giro di un'ora hanno compiuto tre assalti armati in tre comuni del Legnanese, sono stati catturati dopo un conflitto a fuoco con i carabinieri avvenuto nei pressi di Parabiago dove i rapinatori in fuga hanno cercato scampo gettandosi nelle acque di una cava e usando le armi. Nel corso dello scontro con i carabinieri due dei rapinatori sono stati feriti e sono ora piantonati all'ospedale di Legnano.

I due feriti si chiamano Mario Gagliardi di 30 anni nativo di Palermiti (Catanzaro) senza fissa dimora raggiunto da un proiettile a un rene giudicato con prognosi riservata e Andrea Giannetti, di 30 anni nativo di Venosa abitante a Milano in via Voghera 9, gli altri due che si trovano al comando della compagnia di Legnano dei carabinieri sono Marco Medda da Cagliari, di 27 anni, residente a San Vittore Olona e Sebastiano Stratoti di 31 anni, da Catanzaro pure senza fissa dimora.

Sull'auto che i tre hanno abbandonato sono state rinvenute le somme rapinate poco prima in due uffici postali a Caronno Pertusella e a Canegrate e alla agenzia di Sant'Ilario (presso Nerviano) del Credito legnanese già assaltata — dalla stessa banda come pare abbiano già ammesso i due rapinatori portati in caserma — una ventina di giorni fa con un bottino di alcuni milioni.

L'incursione dei quattro è iniziata stamane alle 10.45 a Caronno impossessandosi armi alla mano di 30 mila lire in contanti e di un'assicurata per 200 mila lire.

Subito dopo essere fuggiti a bordo di un'auto e mentre venivano avvertiti i carabinieri i quattro si dirigevano a Sant'Ilario una dozzina di chilometri di distanza dove ripetevano in tre l'assalto al Credito legnanese portando via questa volta un milione.

L'auto con i quattro rapinatori sfrecciava via subito dopo. Erano le 11,15. Alle 11,30 un'altra vettura con la targa Bolzano ma con a bordo sempre gli stessi malviventi si arrestava dinanzi all'ufficio postale di Canegrate dove gli impiegati erano costretti a consegnare l'incasso di circa mezzo milione.

Mentre l'auto coi banditi iniziava la fuga, si vedeva a un tratto la strada sbarrata da un furgone il cui autista stava scaricando della merce. I rapinatori esplodevano contro il furgone alcuni colpi di pistola costringendo il conducente a salirvi per liberare la strada e poi prendevano velocissimi la direzione della statale del Sempione.

Nel frattempo il capitano Fiorni della compagnia di Legnano dei carabinieri dove erano giunti i primi due allarmi aveva già lanciato su tutte le strade della zona numerose pattuglie. Una delle «gazzelle» incrociava un'auto sulla quale erano trasbordati i quattro rapinatori che alla vista della macchina dei carabinieri invertivano la marcia dirigendosi verso Parabiago.

Iniziava l'inseguimento mentre i due militi davano l'allarme al comando via radio e altre auto venivano dirottate sulla statale. All'altezza della Cava di San Lorenzo i quattro in fuga che già avevano esploso alcuni colpi di pistola alla prima intimazione di alt abbandonavano l'auto e si gettavano in acqua dopo aver sparato alcuni colpi di pistola contro i due carabinieri della «Gazzella» che li aveva tallonati da presso i quali rispondevano al fuoco.

Nello stesso momento giungevano altre «Gazzelle» dei carabinieri e vistisi circondati i quattro rapinatori due dei quali perdevano sangue si arrendevano gettando le quattro pistole. I due feriti venivano subito avviati allo ospedale gli altri due e l'auto sequestrata in caserma.

VANE BATTUTE OSTACOLATE DALLE ALLUVIONI FRA SASSARI E NUORO

Seminano false tracce i banditi che hanno rapito il possidente

Un elegante impermeabile in un misero ovile: era un inganno - Già in passato il giovane era sfuggito a un sequestro - Stavolta i rapitori non vogliono fallire il colpo - I familiari in attesa delle richieste

Dalla nostra redazione

CAGLIARI 29

I tre banditi e il giovane possidente Francesco Puliga, rapito all'alba di sabato nella sua tenuta a quattro chilometri da Buddusò, sono ormai al sicuro. L'intervento della polizia e dei carabinieri è stato in gran parte impedito dal maltempo. I fiumi in piena, le tempeste di neve sulle montagne, la forte pioggia hanno ridotto in larga misura le operazioni di rastrellamento nelle campagne e negli ovili sia nel Sassarese che nella Barbagia, dove si presume siano rifugiati i fuori legge con l'ostaggio. In un primo momento si era pensato che banditi e ostaggio avessero trovato riparo nelle stesse campagne di Buddusò e ad dirittura in una casa colonica o in un ovile. Ad avvalorare l'ipotesi era stato il ritrovamento di un impermeabile di un berretto e dei guanti che pare appartengano al possidente rapito. Gli indumenti sono stati ritrovati dai cani poliziotto nelle vicinanze della colonia penale di Mamone.

Si è trattato di un falso allarme. Intanto non è provato che l'impermeabile appartenga a Francesco Puliga (i familiari non si pronunciano) mentre sembra certo che i banditi stiano seguendo la tattica di far perdere le tracce lasciando qua e là oggetti che possono sviare le indagini degli inquirenti.

Vi è da dire che l'azione di disorientamento ai danni della polizia ha avuto successo. Proprio oggi le battute a largo raggio — con l'impiego di circa 500 uomini di elicotteri e di unità cinofile — si svolgono in più direzioni nelle campagne del Sassarese, ma anche nel Nuorese.

L'unico testimone oculare del sequestro il servo pastore Giovanni Addis viene sempre sottoposto a stringenti interrogatori. La sua versione dei fatti — sostengono gli inquirenti — contiene alcuni punti oscuri per cui si rendono necessarie delle verifiche. Ma quali verifiche? Il servo-pastore risponde alle domande con calma senza cadere in nessuna contraddizione. Il suo racconto è noto: «I banditi con i volti mascherati ed armati di mitra sono entrati all'improvviso nella capanna dell'ovile decisi a portarsi via il padrone. Così hanno fatto dopo avermi legato e imbavagliato. Prima di uscire con l'ostaggio il capo mi ha detto di riferire ai parenti del signor Puliga che quanto prima i *fiduciari* si faranno vivi per le trattative di riscatto. Io sono riuscito a liberarmi poco più tardi e sono subito corso in paese ad avvertire i carabinieri».

Niente altro ad eccezione di un particolare non emerso nella prima versione. Il giovane possidente prima di essere trascinato fuori dalla capanna è stato colpito alla testa da uno dei banditi perchè aveva taciuto il possesso di una pistola nascosta in una tasca dei pantaloni.

Il perchè il giovane Puliga avesse deciso di uscire armato negli ultimi tempi lo hanno rivelato i parenti: temeva di venire rapito. Anzi un'altra volta era sfuggito a un sequestro. Ora evidentemente i banditi hanno preparato il colpo in modo da non lasciarsi sfuggire la preda.

Il padre della vittima Antonio Puliga che alla notizia del sequestro era stato colpito da un serio malore si è ripreso bene e stamane ha dichiarato di interessarsi direttamente della sorte del figlio.

Giuseppe Podda

Nella foto in alto **Francesco Puliga, il possidente rapito**

La situazione meteorologica

Una perturbazione proveniente dal Mediterraneo occidentale sta interessando la Sardegna e nel suo moto verso Est Sud Est tende ad interessare le regioni centro meridionali e la Sicilia

Al Nord nuvoloso con isolate precipitazioni che sulle Alpi e sulle prealpi saranno nevose. Sulla Sardegna coperto con pioggie e temporali. Sulle regioni centro meridionali e sulla Sicilia nuvolosità irregolare in graduale aumento a partire dalle regioni del medio versante tirrenico. La nuvolosità sarà accompagnata da pioggie e temporali e da nevicate sui rilievi oltre i 1500 metri.

Ed ecco le temperature massime

Bolzano 6 Verona 8, Trieste 11 Venezia 8 Milano 7, Torino 7, Genova 11 Bologna 7 Firenze 13 Pisa 11, Ancona 9 Perugia 9 Pescara 11 L'Aquila 9 Roma nord 16 Roma Fiumicino 15 Campobasso 8 Bari 17 Napoli 15 Potenza 8 S. Maria di Leuca 16 Catanzaro 14 Reggio Calabria 17 Messina 17 Palermo 16 Catania 18 Alghero 11 Cagliari 11

Stritolati dall'autocisterna

BARI — Sciagura spaventosa, con tre vittime — fino a tardi non identificate — in via Gentile, alla periferia della città: una «500» targata Pavia, sbandata sulla corsia opposta è finita contro una autocisterna targata Forlì: l'autista, Amos Bolognesi, di 45 anni, da Rimini, ha tentato invano di evitare l'utilitaria che si è incastrata sotto le grosse ruote. Tre cadaveri sono stati estratti, e a fatica, dalle lamiere della piccola auto: impossibile riconoscerli subito. L'autista, rimasto incolume, ma a buona ragione in preda a un forte shock, è stato comunque interrogato dai carabinieri per ricostruire attentamente l'incidente. Nella foto un aspetto della sciagura

Sull'autostrada fra Londra e il nord dell'Inghilterra

Gigantesco scontro nella nebbia dieci morti e quaranta feriti

Decine di automezzi si sono tamponati a catena, ammonticchiandosi l'uno sull'altro per un chilometro e mezzo — Come un campo di battaglia

LONDRA 29

Dieci morti quarantuno feriti fra cui numerosi ragazzi costituisce il bilancio di uno fra i più drammatici e spettacolari incidenti automobilistici della storia della strada inglese. Decine di auto di ogni tipo e cilindrata e pesanti automezzi si sono incastrati stamane gli uni tra gli altri a causa della fitta nebbia che gravava sull'autostrada M1 che collega Londra al Nord del Paese formando un impressionante serpente di acciaio di almeno un chilometro e mezzo in una scena che la nebbia e l'ora pesante (le 9 ieri) rendevano ancor più drammatica.

Per settantadue ore i vigili del fuoco e i membri delle squadre di soccorso si sono prodigati oltre ogni dire per liberare dagli abitacoli contorti delle vetture in cui erano rimasti incastrati decine di persone che si recavano al lavoro ed intere famiglie. I più fortunati quelli che sono stati in grado di uscire dalle vetture subito dopo l'urto sono stati i primi a soccorrere i meno fortunati e soprattutto i numerosi bambini.

Il pesante bilancio già grave avrebbe potuto raggiungere proporzioni ancor più elevate senza l'incessante prodigarsi dei medici e degli infermieri.

Centinaia decine di persone intrappolate nelle auto e nei camion che le quindici di soccorso non erano in grado di raggiungere» — ha dichiarato uno dei medici.

I membri delle squadre di soccorso si sono trovati di fronte a veri e propri ammassi di metallo contorto. Per raggiungere una famiglia di tre persone, incastrata nella carcassa di una «500» hanno dovuto «fare strada» fra di esse. Ho visto scheletri di tutti i colori, mutilazioni gli occupanti.

Su uno dei camion erano accatastati altri due autocarri.

«Quando siamo usciti dalla cabina l'autista è rimasto ancora imprigionato. Ho detto un'ora di morfina. Sotto un pesante autocarro vi erano tre persone. Ho dovuto amputare una gamba di un uomo. Vicino al vano di sopra di una donna. Ho dichiarato di interessarsi di settantadue ore di lavoro ininterrotto